

COMUNICATO

Perugia-29 ottobre 2007

MUSSI, TURCO E GOVERNO DEMOLISCONO LA MEDICINA UNIVERSITARIA

Ancora una volta la Finanziaria si trasforma in mannaia per il sistema universitario nazionale.

Sfruttando l'abusato meccanismo di riempire il collegato alla Finanziaria di capre e cavoli, con il totale disinteresse del Ministro dell'UR, senza parere del legittimo rappresentante del Sistema Universitario Nazionale, il CUN (come da un anno è abituale che avvenga), senza consultazione alcuna di altre componenti significative del mondo della medicina universitaria o delle Associazioni che lo rappresentano, continua inarrestabile il disegno del Ministero della Salute mirato, oltre che alla cancellazione dei Policlinici ed al non riconoscimento del particolare ruolo svolto dal professore universitario di area clinica, anche alla regionalizzazione della medicina universitaria medesima, in evidente spregio della autonomia della Università ed in particolare delle prerogative delle Università per quanto concerne la formazione post-laurea.

Fra l'altro, infatti, il disegno di legge "*Interventi per la qualità e la sicurezza del Servizio Sanitario Nazionale*" (che si intenderebbe inserire nel collegato alla Finanziaria), nell'art. 13 prevede la disgregazione della configurazione caratteristica della formazione specialistica: oltre al momento gestionale in buona parte trasferito alla Regione, gli specializzandi degli ultimi due anni verrebbero sottratti alle attività della Scuola di Specializzazione, per essere inseriti nelle attività delle strutture sanitarie locali con funzioni sostitutive del personale medico delle Aziende sanitarie!

Gli ultimi due anni di formazione, quindi, non dedicati al raffinamento nel contesto universitario, sede naturale della ricerca medica italiana, sede del patrimonio di competenze e di eccellenza che la Medicina Universitaria da sempre riversa sul Paese, in sistematico interscambio e confronto con la medicina internazionale, ma ad una utilizzazione semi-lavorativa, ad una sorta di gavetta pagata con retribuzioni irrisorie (circa 800€ mensili!).

La sottrazione delle Scuole di Specializzazione dalla giurisdizione Universitaria, unitamente ad altre inaccettabili determinazioni previste nel disegno di legge, non è che una delle tappe di un percorso che prefigura le Facoltà di Medicina scorporate dalla Università con l'asservimento del momento clinico delle medesime ai poteri regionali, in rotta di collisione con l'attuazione del principio costituzionale di autonomia della Università, che si è dipanato dalla legge Bindi-Zecchino, con l'Azienda Mista Ospedaliera Universitaria asservita al Direttore Generale di nomina regionale e con completo potere di intervento sui Docenti di Medicina, con i Protocolli d'Intesa gestiti dagli Assessori regionali alla Salute sistematicamente discriminanti nei riguardi del personale medico universitario, alla proposta abolizione dei Policlinici Universitari Autonomi (D. di L. 1334).

Incredibile quello che accade in questo Paese: da un parte con Ordinamenti didattici più che discutibili si dà alla Università, togliendola alla Regione, la gestione della formazione professionale infermieristica; dall'altra, quasi a risarcire la Regione per le competenze gestionali tolte, iniziative legislative arroganti tolgono alle Facoltà di Medicina, e quindi alle Università, mansioni e competenze formative cui solo esse possono garantire l'adeguato livello di eccellenza, per convogliarle nell'interessato calderone regionale, indipendentemente dalla sensatezza didattico-scientifica della determinazione.

Non si persegue così la sempre invocate e mai raggiunta sinergia fra Medicina Universitaria e SSN: in questo modo di ottenere la demolizione della prima, a cui seguirà l'inevitabile ed ulteriore peggioramento del secondo.

Il CIPUR condanna sia le modalità di intervento sul Sistema Universitario Nazionale, certune certamente di dubbia legittimità, che il disegno di legge in itinere.

Il CIPUR, nel chiedere un incontro urgente con i Ministri Mussi e Turco, invita le altre Associazioni sindacali ad unirsi al fine di evitare il grave errore che la classe politica italiana rischia di commettere.

Il Presidente Nazionale

Prof. Vittorio Mangione

